

3 GIORNI PER LA SCUOLA

Costruire l'uguaglianza per rimuovere gli ostacoli

Napoli, 26 novembre 2026

Abstract intervento Francesca Palmas, Pedagogista, Responsabile nazionale Scuola ABC Italia

Francesca.palmas@abcitalia.org

www.abcitalia.org

“La Scuola è aperta a tutti” art. 34 della Costituzione. Non si tratta solo di un accesso fisico agli edifici ma di un vero e proprio modello di civiltà Pedagogica. Senza distinzione di genere, ceto sociale, provenienza o condizione di disabilità. In chiave pedagogica, questo trasforma l'aula nel primo vero “laboratorio di democrazia e convivenza” delle diversità.

Ecco perché “aperta a tutti” implica l'obbligo per la scuola di rimuovere gli ostacoli economici, culturali e sociali. Non si tratta solo di accogliere, ma di donare a ciascuno gli strumenti per sviluppare il proprio potenziale. A tutti e a ciascuno.

Nella lezione di Don Milani in *Lettera a una professoressa*, una scuola che seleziona ed espelle i più deboli «è come un ospedale che cura i sani e respinge i malati». L'articolo 34 della nostra Costituzione è l'antidoto a questa deriva.

Numeri in crescita, ma la sfida riguarda la qualità.

Secondo i dati riportati dal «Sole 24 Ore», il 97% degli studenti/studentesse con disabilità partecipa alle attività comuni della classe. Un dato positivo che però convive con una criticità significativa: quasi il 30% non consegue il diploma di scuola secondaria superiore.

Negli ultimi anni gli studenti/studentesse con disabilità sono aumentati sensibilmente, passando dai 216.452 dell'anno scolastico 2015/2016 ai 312.235 del 2022/2023. Parallelamente è cresciuto anche il numero degli insegnanti di sostegno, migliorando il rapporto tra docenti e alunni/alunne con disabilità da 0,59 a 0,70, grazie anche alle deroghe regionali rispetto allo standard nazionale di un insegnante ogni due studenti.

Tuttavia permane una criticità strutturale: una quota significativa dei docenti impiegati sul sostegno non possiede una formazione specifica e oltre la metà è costituita da personale precario. Per questo i dati non devono essere letti soltanto in termini quantitativi. La vera sfida, infatti, riguarda la qualità degli interventi, la continuità educativa e gli investimenti sulla scuola. Politiche orientate esclusivamente al contenimento della spesa o misure che rischiano di limitare la partecipazione producono effetti opposti rispetto agli obiettivi dell'inclusione.

Dal PEI al Progetto di Vita.

Oggi il Piano Educativo Individualizzato non può più essere considerato un percorso isolato. Deve essere infatti parte integrante del più ampio Progetto di Vita, che accompagna la persona sin dalla scuola dell'infanzia. È proprio nei primi anni di scuola che prende forma la prospettiva richiamata a suo tempo dal pedagogista Mario Tortello con un invito ancora attualissimo: «Pensami adulto!». Questo significa progettare fin da subito guardando al futuro, collegando scuola, famiglia, servizi e territorio in un percorso continuo capace di sviluppare autonomia, autodeterminazione e partecipazione sociale.

Lo stesso PEI, nella sua struttura, prevede già il raccordo con il Progetto Individuale, favorendo un allineamento tra tutti gli interventi che riguardano la vita della persona. Si tratta di un approccio definito “ecologico” e ispirato al modello bio-psico-sociale, che supera una lettura esclusivamente sanitaria della disabilità e considera invece la persona nella relazione con il proprio ambiente di vita.

Una progettazione multidisciplinare di questo tipo non produce benefici soltanto per gli studenti coinvolti, ma contribuisce a costruire comunità più inclusive, capaci di riconoscere il valore delle differenze come risorsa collettiva. E' questa una scuola che prepara il futuro.

L'attuazione del Decreto Legislativo 62/24 (applicativo della Legge Delega 227/21 in materia di disabilità) completerà il percorso avviato con il Decreto Legislativo 66/17, rafforzando il collegamento tra inclusione scolastica e Progetto di Vita. La scuola diventerà così il primo luogo in cui costruire la cittadinanza delle persone con disabilità, accompagnandole lungo un percorso che non si esaurisce tra i banchi, ma guarda all'età adulta, al lavoro, alla partecipazione sociale e all'autonomia.

Perché l'inclusione autentica non significa semplicemente essere presenti in aula. Significa poter partecipare, apprendere, scegliere e costruire il proprio futuro insieme agli altri.